

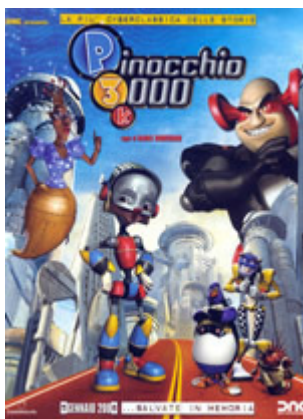


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/pinocchio-3k>

Pinocchio 3K

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : sabato 7 gennaio 2006

Close-Up.it - storie della visione

In un mirabolante futuro targato Filmax, un piccolo cyborg creato da un ingegnere italiano prende vita per sconfiggere le bieche menti che vorrebbero rendere la sua città natale un semplice groviglio d'acciaio e cristallo. Il cyborg in questione si chiama Pinocchio, mentre suo padre risponde al nome di Mastro Geppetto. Vi ricorda qualcosa? Beh, diciamo che Collodi c'entra, ma fino ad un certo punto. La mitica Toscana della favola più famosa di tutti i tempi, trasformata da una prima versione disneyana in un'Europa da operetta, diventa città futuristica del XXXI secolo in stile *Il Quinto Elemento* di Luc Besson. Motivo? Il regista è Daniel Robichaud (al suo primo lungometraggio), supervisore delle animazioni di film quali *Titanic*, *Il Re Scorpione*, *K-Pax* e, guarda caso, proprio de *Il Quinto Elemento*. Il regista francese è l'uomo giusto, secondo la casa di produzione spagnola, per bissare il successo de *El Cid* (2003), primo lungometraggio della stessa Filmax, vincitore del Premio Goya per l'animazione. Il premio arriverà anche per *Pinocchio 3K*, grazie soprattutto ad una tecnica animatoria di primo livello, accurata, fluida e notevolmente sgargiante nei suoi colori vivaci. Ma torniamo a Collodi ed al suo (ex) burattino. Della storia originale rimane ben poco in questo re-make digitale: un gatto e una volpe robotizzati, spelacchiati e sempliciotti; un Mangiafuoco che per l'occasione viene eletto sindaco di una megalopoli e costruisce un paese della cuccagna (leggasi Luna Park), in cui i bambini vengono trasformati in piccoli robot soggiogati al volere del loro sindaco-padrone; un pinguino maggiordomo (già visto in *Chi ha incastrato Roger Rabbit?*) in vena di simpatie ma incredibilmente odioso e scontato; una fata madrina di colore (realizzata prendendo come modello Whoopi Goldberg, che ne è anche la voce originale) ed una balena-ottovolante-trasformabambini messa lì tanto per ricordarci che ci si ispira a *Pinocchio* e non ad un qualsiasi film ambientalista. Già, perché si ha come l'impressione che qualcuno sia rimasto tanto affascinato dall'opera di un certo regista giapponese (di cui evito di fare il nome, perché se ne parla fin troppo) da volerlo, in un qualche modo, copiare... Sin dalle prime battute del film, ci viene subito messa di fronte la squallida realtà in cui sono costretti a vivere i bambini del XXXI secolo: città tecnologicamente all'avanguardia ma senza una zona verde dove i pargoli possano allegramente giocare. Cosa fanno allora i bambini di questa città per divertirsi? Semplice. Giocano a fare i piccoli ambientalisti new-age! Ed il buon *Pinocchio* a sua volta s'impegna nel preservare la natura, tanto amata da una sua compagna di scuola di cui probabilmente è innamorato. Ma stiamo scherzando? Un *Pinocchio* ambientalista? Ma se era un burattino di legno! Qui lo ritroviamo persino nei panni di novella Ambra, impegnatissimo con il suo microfonino a cantare e ballare, col fine di soggiogare le menti del giovane pubblico che gli si affolla davanti. Un *Pinocchio* al passo con i tempi? Lo preferivo quand'era bischero e suo padre era un tal Nino Manfredi. Eppure il film avrebbe potuto prendere una piega diversa: Pinocchio perde una gara di immaginazione con la sua amichetta bionda e, furente dalla rabbia, con un impeto di egocentricità e antipatia, strappa la medaglia di vincitore dal collo della bambina, per poi auto-proclamarsi campione assoluto di fantasia. Pinocchio cattivo ed antipatico, chissà che qualcuno prima o poi non ci pensi.

Post-scriptum :

Regia: Daniel Robichaud; **Sceneggiatura:** Carlo Collodi (Romanzo), Claude ScassoPeter Svatek; **Musica:** James Gelfand; **Montaggio:** Claudette Duff; **Produttori:** Louis Duquet, Philippe Garrell, Jacques Pettigrew e Paco Rodríguez; **Produzione:** CinèGroup, Filmax; **Distribuzione:** DNC Entertainment; **Origine:** Canada-Sp-Fr, 2004; **Durata:** 80 min.